

Lunedì 31 agosto

## **NELLA VITA DI GESÙ, LE DONNE: L'ANNUNCIAZIONE A MARIA (Lc 1,26-38)**

*Rallegrati, Dio è con te!*

Un verbo all'imperativo, c'è un "ordine": rallegrati, gioisci.

Un'affermazione di fede che definisce Dio: Dio è con-te.

In questa seconda mattina di novena ci viene incontro la prima donna che Gesù ha incontrato nella sua vita, Maria, la Vergine di Nazaret, alla quale questo santuario è dedicato. Maria, donna libera, santa Maria Liberatrice, che può intercedere la liberazione da ciò che ci stringe in catene, da ciò che ci fa male.

Questo testo del Vangelo penso che l'abbiamo letto e meditato decine, centinaia di volte (a seconda dell'età che abbiamo e della nostra frequentazione con la Parola). Addirittura la sapienza della nostra madre chiesa ce lo ripropone tre volte al giorno con la preghiera dell'*Angelus*, alla mattina, a mezzogiorno, alla sera, spesso anche suonato dalle campane.

E lo ripercorriamo centinaia di volte quando preghiamo con il rosario: *Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te*. È solo perché è un bel racconto degli inizi che ci viene proposto così insistentemente? E che non ci stanchiamo poi di pregarlo, di meditarlo...

Se nei secoli questa preghiera, questo testo non ha perso il suo "smalto", la sua freschezza, la sua forza dirompente, per tutti i sapienti e gli intelligenti, per i semplici e per gli umili come noi, è perché con questo testo e questa preghiera noi affondiamo le nostre radici nel grande mistero della nostra fede, che fa di essa una fede unica, per altre fedi (che sottolineano il Dio grande, lontano, a cui si deve sottomissione) addirittura inconcepibile.

La grande novità cristiana è questa: che Dio si fa carne, si fa Figlio di donna. È il mistero dell'INCARNAZIONE, del Dio-con-noi: Dio abita la nostra umanità, Dio ama la sua umanità, le sue creature, tanto da dare il suo Figlio e farlo nascere da una donna. Una donna speciale, ma una donna. È un mistero così grande e potente che supera davvero ogni comprensione razionale, "di testa": Dio si fa carne, si fa uomo, nel corpo di una giovane donna, vergine; impossibile agli uomini, possibile a Dio.

Un Dio che non fa violenza a nessuno, che non vuole imporsi con la forza: è un Dio che si propone per via di attrazione, come con Maria: *Rallegrati, hai trovato grazia...*

Finché lei però non esprime il suo assenso, il suo parere, il messaggero non può dare via libera alla potenza dello Spirito. Anche Dio si ferma davanti alla libertà della sua creatura, e attende: nessuna imposizione, solo proposte per attrazione.

Solo dopo l'eccomi di Maria lo Spirito Santo entra in lei e Dio attua il suo progetto d'amore per l'umanità: di essere con tutti gli uomini e le donne, con le loro gioie e i loro dolori, nella vicinanza che solo l'essere della stessa carne può dare.

Ogni vocazione funziona così, ogni vera vocazione: per attrazione, non per costrizione. E le costrizioni, le imposizioni dall'esterno, possono essere molte, in tutte le vocazioni: i genitori pensano che tu devi sposarti e con un determinato tipo di uomo o di donna, o la situazione sociale impone finemente, sottilmente, che alcune scelte sono ormai vecchie, fuori moda, e vengono inferiorizzate...

La vocazione, la chiamata di Dio, è sempre per attrazione: questo non significa che sia solo il "mi piace" a cui Facebook ci sta abituando. È un "mi piace" profondo, che coinvolge i sentimenti, la testa, il corpo, il senso di responsabilità, oltre che l'emozione. Dio propone, non impone: attrae, non toglie libertà. Dio parla a tutto il nostro essere: così noi comprendiamo come e dove lui ci chiama, rimanendo poi saldi nella scelta che lui ci ha accompagnato a fare e

continua a farci fare. Anche per la Vergine Maria c'è stata questa "attrazione" per Dio, lo scoprire il volto di un Dio vicino, con-lei, tanto da renderla feconda: non un Dio lontano, rinchiuso lassù nei cieli, ma vicino a tutta la sua vita di donna, un Dio vicino a tutte le vicende umane. Maria è stata fedele al suo sì, perché Dio è fedele alle sue promesse: è possibile, anche per noi dire con Maria: *Eccomi, sono la SERVA DEL SIGNORE*.

Qualsiasi sia il nostro stato di vita (preti, suore, sposati, laici e consacrati) qualunque sia la nostra situazione di vita (occupati, disoccupati, sani, malati, giovani, anziani, felici, tristi...), anche noi possiamo rispondere così alla richiesta quotidiana di Dio di rendere presente il suo Figlio in questa nostra umanità, in questi giorni travagliati, attraversati da tanti dolori e angosce, da sfide continue; a rispondere al male con il bene, giorni sempre abitati da Dio. Attraverso il Figlio, Dio sa di quale carne siamo fatti, e di quali sostegni ha bisogno la nostra fragile esperienza umana per poter accogliere l'invito quotidiano ad essere grembo che genera l'amore, servi e serve del Signore.

L'immagine venerata in questo santuario ce lo ricorda: possiamo generare l'amore, con il grembo che si inarca, come diceva il vescovo Tonino Bello alle religiose, "come vela s'inarca il grembo del mondo": grembi che fanno spazio per dare origine alla vita, al bene, ciascuno nel suo stato di vita. E come una vela gonfiata dallo Spirito, possiamo navigare nel mare della storia.

Generiamo, allora, diamo vita anche noi al bene che Dio suscita, accettando di essere suoi servi e serve: che non impongono, non sopraffanno, ma attraggono a Dio per la forza di generare amore. Diamo inizio a questa nuova settimana di lavoro, di impegni, di studio, di vita familiare, sociale, politica, con questo impegno a generare vita buona con le persone che incontriamo, negli ambienti in cui viviamo.

Suor Federica Cacciavillani

*Nota: il testo conserva volutamente tutte le caratteristiche orali dell'omelia in cui è stato presentato.*